



L I N G U A G G I   C O N T E M P O R A N E I   D I   S E M P R E



SUL CONFINE

# ZEUSI

L I N G U A G G I   C O N T E M P O R A N E I   D I   S E M P R E



**Accademia di  
Belle Arti di Napoli**

**Presidente**  
Paolo Ricci

**Direttore**  
Giuseppe Gaeta

**Rivista semestrale  
dell'Istituto di  
Storia dell'Arte**

**Direttore**  
Marco Di Capua

**Vicedirettori**  
Guglielmo Gigliotti  
Marco Rinaldi

**Caporedattori**  
Federica De Rosa  
Lea Mattarella  
Olga Scotto di Vettimo

**Comitato di redazione**  
Fina Serena Barbagallo  
Giovanna Cassese  
Pier Luigi Ciapparelli  
Stefano de Stefano  
Viviana Farina  
Rosella Gallo  
Viviana Gravano  
Claudio Malice  
Lucia Masina  
Monica Torrusio  
Andrea Zanella

**Comitato Scientifico**  
Antonio Biasiucci  
Gregorio Botta  
Beatrice Buscaroli  
Antonio Carnevale  
Jean Digne  
Micol Forti  
Dalma Frascarelli

Antonio Monda  
Giampiero Moretti  
Giovanna Natalini  
Luca Pignatelli  
Federica Pirani  
Aurora Spinosa  
Naoya Takahara  
Elena Tavani  
Angela Tecce  
Andrea Viliani

**Art Director**  
Enrica D'Aguzzo

**Ufficio Stampa**  
Costanza Pellegrini

**Segreteria di redazione**  
Corinne Caputo  
Fabiana Napolitano  
Mauro Maurizio Palumbo

**Referenze fotografiche:**  
pp. 6-9 © Hendrik Krawen  
pp. 14-15 © Danilo Donzelli  
pp. 38-41 © Saskia van Stegeren  
p. 58 © Aniello Barone  
pp. 84-85 © Sabah Naim  
pp. 86-87 © Andreas Gursky  
pp. 93-97 © Sebastião Salgado/Amazonas Images/Contrasto  
pp. 100-107 © Peter Doig, All Rights Reserved / 2014, ProLitteris, Zurigo [pp. 100-101; 103 foto di

Jochen Littkemann; p. 105  
foto di Mark Woods]  
pp. 114-115 © 2017  
Russo/Tunué S.r.l  
pp. 132-137 © per la  
riproduzione di opere e  
testi di Wim Wenders: Wim  
Wenders/Wenders Images/  
Verlag der Autoren 2001  
p. 138, 142 © Georg  
Baselitz 2017 [pp. 140-  
141 foto di Frank Oleski,  
Colonia]  
p. 155 © Carlo Borlenghi  
p. 158 © Fabio Maccaferri  
p. 162-164 © Riccardo  
Ragazzi  
pp. 179-181 © Paolo  
Vandrasch  
p. 217 © Shirin Neshat  
p. 230 [fotoritratto di  
Iginio De Luca] © Caterina  
Boccardi  
p. 230 [fotoritratto  
Federica De Rosa], p. 232  
[fotoritratto Viviana Farina]  
© Aniello Barone  
p. 233 [fotoritratto  
Christian Leperino] © Maria  
Corbi  
p. 235 [fotoritratto  
Gastone Novelli] © Marina  
Lund - courtesy Archivio  
Gastone Novelli, Roma  
p. 235 [fotoritratto Marco  
Petrus] © Ieva Petersone

I saggi pubblicati sono stati sottoposti a valutazione di studiosi specialisti della materia, scelti dalla redazione secondo criterio blind review

Gli autori dei saggi pubblicati rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto delle immagini che non è stato possibile contattare

in quarta di copertina  
**Sandro Maddalena**, *Regione di Donetsk, Ucraina*, primavera 2014, fotografia digitale

## 10/ Editoriale

### 20/ Rosario Gallone

#### Beyond the Borders

Lo sconfinamento nel cinema: inquadratura, formato, genere

### 28/ Diego Del Pozzo

Gli sconfinamenti digitali del cinema  
*videoludens*

### 42/ Vincenzo Cuomo

#### Ai di là della casa dell'essere

L'apertura al «fuori» nelle sperimentazioni tecno-artistiche contemporanee

### 51/ Elena Tavani

#### Autoritratti al limite

LoCurto/Outcault, Pipilotti Rist e il corpo digitale

### 59/ Viviana Farina

#### Ai confini del ritratto

Teste grottesche, effigi satiriche e una caricatura di Jusepe de Ribera

### 68/ Claudio Malice

#### Matthias Stom: oltre i confini del naturale

Un 'caravaggesco romanzato' on the road

### 89/ Guido Morselli

da *Dissipatio H.G.*

### 91/ Riccardo Zinna

Flavioh

### 92/ Piergiorgio Viti

[stage alla Citadelle di Besançon]

### 98/ Marco Di Capua

Peter Doig, viaggio al termine della pittura

### 110/ Fabio Renato d'Ettore

Exsilium  
Genesi di una storia italiana in musica

# 19

STORIE

# 88

SCRITTURE

**125/ Marco Rinaldi**  
**Falling just before Fall**  
Tentativo di esaurimento di un'immagine

**139/ Marco Di Capua**  
Eroico Baselitz

**143/ Fina Serena Barbagallo**  
Incontro con Davide Bramante

**150/ Silvia Tomasi**  
Una buca oltre il giardino  
Fenomenologia del confine dall'Eden a Peter Sellers

**165/ Riccardo Notte**  
Una scienza che chiuse la soglia ma aprì mille porte

**174/ Stefano de Stefano**  
Teatro oltre il confine

**177/ Guglielmo Gigliotti**  
Paolo Portoghesi: «Ho imparato da Rilke e dalle conchiglie»

**184/ Antimo Cesaro, Eleonora Ferraro**  
*In limine perceptionis:*  
la dimensione immaginale

**189/ Andrea Zanella**  
Limiti e conflitti al museo

**194/ Costanza Barbieri**  
Michelangelo & Sebastiano  
La mostra londinese e un misterioso palinsesto che nasconde Andrea del Sarto

**212/ Monica Torrusio**  
Billico

**220/ Olga Scotto di Vettimo**  
Per un'Arte di frontiera:  
intervista a cyop&kaf

**AFTERALL**  
Fina Serena Barbagallo  
Costanza Barbieri  
Aniello Barone  
Georg Baselitz  
Andrea Mario Bert  
Claudio Bissattini  
Botto&Bruno  
Davide Bramante  
Antimo Cesaro  
Vincenzo Cuomo  
cyop&kaf  
Enrica D'Aguanno  
Fabio Renato D'Ettore  
Iginio De Luca  
Federica De Rosa  
Valentina De Rosa  
Stefano de Stefano  
Diego Del Pozzo  
Marco Di Capua  
Stefania Fabrizi  
Viviana Farina  
Eleonora Ferraro  
Rosario Gallone  
Guglielmo Gigliotti  
Rosaria Gini  
Alessandra Giovannoni  
Andreas Gursky  
Hendrik Krawen  
Oreste Lanzetta  
Christian Leperino

Sandro Maddalena  
Claudio Malice  
Giulia Manfredi  
Lea Mattarella  
Fiamma Montezemolo  
Guido Morselli  
Sabah Naim  
Shirin Neshat  
Riccardo Notte  
Gastone Novelli  
Tommaso Ottieri  
Marco Petrus  
Paolo Portoghesi  
Marco Rinaldi  
Luca Russo  
Sebastião Salgado  
Ciro Sannino  
Aniello Scotto  
Olga Scotto di Vettimo  
Elena Tavani  
Alberto Timossi  
Silvia Tomasi  
Monica Torrusio  
Marco Verrelli  
Piergiorgio Viti  
Wim Wenders  
Pete Wheeler  
Andrea Zanella  
Riccardo Zinna

124

VISIONI

176

IDEE

228

AUTORI



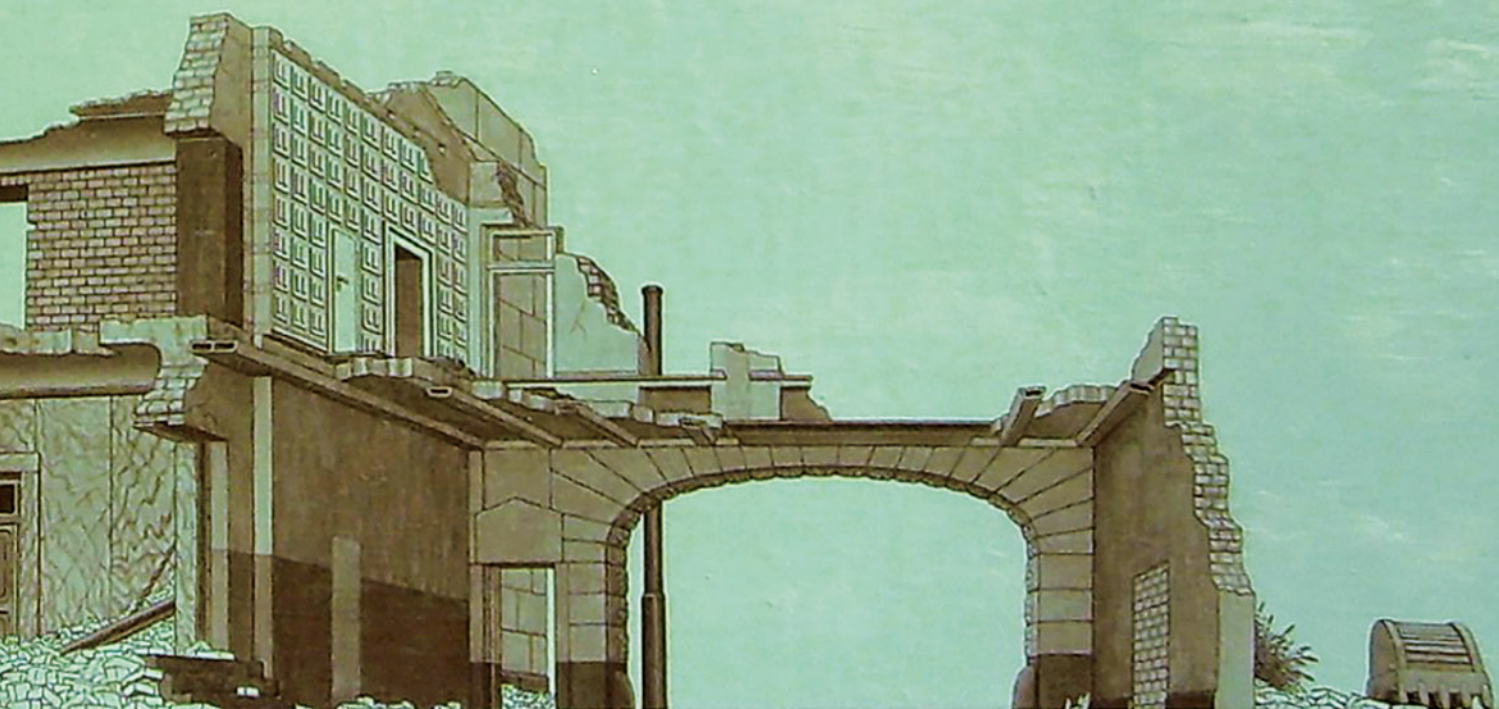
Hendrik Krawen, *Edenland*, 2006, olio su tela, cm 70x100x3, courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

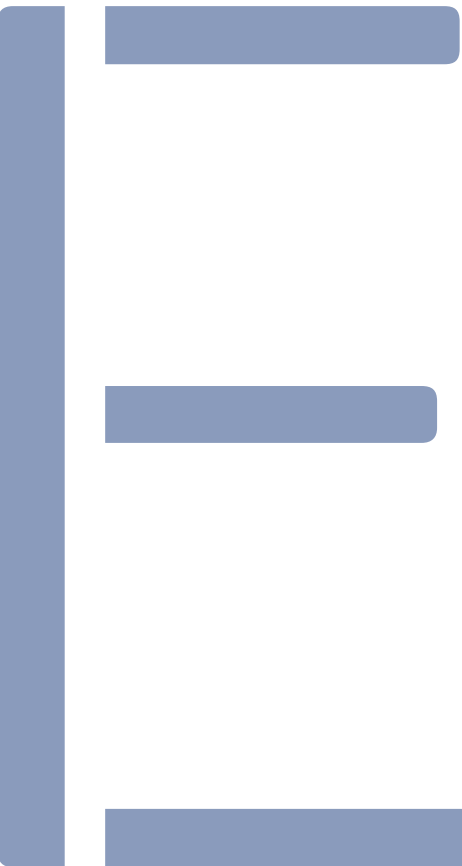




**Hendrik Krawen**, *Wie es ausgeht*, 2012, olio su tela, cm 100x180, courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli







ditoriale/

Andava fatto questo numero *sul confine*, sull'idea del limite, di una qualche frontiera che è lì, perché la vedi, e se non la vedi non puoi fare a meno di pensarla. Sta nell'aria, vaga come un'inevitabile nuvola bassa, e nemmeno hai fatto in tempo a immaginarla che un'idea così ce l'hanno in testa già a migliaia. Chi se ne importa, ti dici, è uno degli effetti collaterali della società di massa, incupita e inorgogliata dalla globalizzazione: vasi comunicanti, telepatie inquietanti, tutto è connesso con tutto (macché eccellenze di 'vasi chiusi' e 'torri d'avorio'), e il copyright proprio non esiste. Però, 1: andava fatto questo numero, e noi ne abbiamo progettato uno bello grosso, doppio (uno semplice non bastava, troppi i contributi), in grado di assorbire e di modulare tanti testi e tanti gesti creativi sintonizzandoli sull'argomento; 2: poteva mai «Zeusi», che fin dall'inizio buca confini (delle arti e tra le epoche, e tra i pensieri), che è un piacere – oltreché un dovere – e senza mai esibire passaporti né autorizzazioni, poteva una rivista così non affrontare un tema simile, quello di cui parlano e scrivono tutti, benché *tutti* non possano farlo come lo fa «Zeusi»? Già, come lo facciamo noi, come lo abbiamo fatto? Intanto, diciamo subito una cosa, che abbiamo avuto numeri più uniformemente compatti e stilizzati, quasi che la varietà degli approcci, allineati ai blocchi di partenza, conducesse poi sempre, alla fine della corsa, a un tono di fondo. Un po' come se il prisma, girando veloce, irradiasse una sola luce. Un prossimo numero lo dedicheremo ai Musei, a ciò che vogliono dirci oggi quei luoghi, e saremo ancor più irreprensibilmente (e istituzionalmente) concentrati. Oggi però è il turno di un caos felice, ogni voce e immagine dice potentemente la sua e si mostra irriducibile. D'altra parte sta pattugliando confini, se ne sta tutta sola *lungo le torri di guardia* (come dice il giustamente nobel Bob Dylan in una sua leggendaria canzone), e c'è comunque molto di «Zeusi» in questo sparpaglio in allarme. Là, su quella linea di frontiera si ritrovano gli esercizi formali e le irrequietezze del passato, accanto (non da qualche altra parte: *accanto*) alla forza della mutazione, a un passo dallo svanire, che colpisce, mai come oggi, l'essere umano. L'essere umano

in *caduta libera*, verrebbe da dire. Si aprono porte che non pensavi esistessero, e se ne chiudono altre, sbattendo forte. Si ritrovano fianco a fianco, come in fondo è sempre stato, la nostalgia di un Eden perduto e la speranza – qualsiasi cosa ciò voglia significare – di potervi rientrare. Ecco visioni dolci e/o tremende, previsioni, contaminazioni, sperimentazioni, e ovviamente molte arti e *storie* delle arti al nostro seguito, ancora una volta. Con la presenza di nomi importantissimi e celebratissimi accanto (arrendiamoci, è la parola-chiave questa) ad emergenti (questa invece è brutta). L'arte non è glamour, è lavoro: noi la impostiamo così. Tra l'altro, tornando al punto, penso che il primo, esile confine che l'uomo traccia sia quello stabilito da un segno sopra un foglio: là prima c'era il nulla, il bianco, ora una linea che divide, e che ti ripositiona nel mondo. Chi crea qualcosa non si arrende al nulla e costruisce soglie, perimetra spazi, ma quasi solo per verificarne la tenuta, la necessità, e poi violarli. Anche perché *ci deve essere un modo di uscire di qui* (Dylan, e due!).

E io non è che volessi uscire da lì, non subito almeno, quando una mattina di pochi anni fa mi ritrovai in una certa moschea di Istanbul, beato, accucciato sul gran tappeto. Per questo è più strano e quasi doloroso il fatto che quel luminoso spazio di pace e di bellezza oggi mi appaia così impenetrabile, irraggiungibile, anche solo con l'immaginazione, perché troppi cadaveri ne ostruiscono l'entrata, e gli uomini che allora vidi in preghiera, i giovani uomini stretti l'uno all'altro in piedi e in ginocchio, ora appartengono alla visualizzazione esatta di una falange armata, che ci viene incontro. Tutto cambia, i limiti si spostano, e ciò, sostengono gli integrati e gli integralisti (e anche qualche disintegrato), bisogna accettarlo. Facile a dirsi, ribattono gli apocalittici. Stringi stringi l'unico confine vero, essenziale e immutabile, sarebbe allora quello tra la luce e l'ombra? Macché. Tra l'altro non è nemmeno detto che la seconda opzione sia sempre la peggiore.